

PRINCIPJ
DI
SCIENZA NUOVA

DI
GIAMBATTISTA VICO
D'INTORNO ALLA COMUNE NATURA
DELLE NAZIONI

IN QUESTA TERZA IMPRESSIONE

Dal medesimo Autore in un gran numero di luoghi
Corretta, Schiarita, e notabilmente
Accresciuta.

T O M O II.



IN NAPOLI MDCCXLIV.

NELLA STAMPERIA MUZIANA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

DELLA SCOPERTA

379

D E L

VERO OMERO,

LIBRO TERZO.

Quantunque la *Sapienza Poetica* nel *Libro precedente* già dimostrata, essere stata la *Sapienza Volgare* de' popoli della *Grecia*, prima *Poeti Teologi*, e poscia *Eroici*, debba ella portare di seguito necessario, che la *Sapienza d'Omero* non sia stata di spezie punto *diversa*: però, perchè *Platone* ne lasciò troppo altamente impressa l'opinionione, che fusse egli fornito di *sUBLIME Sapienza riposta*; onde l'hanno seguito a tutta voga tutti gli altri *Filosofi*; e sopra gli altri *Plutarco* ne ha lavorato un *intiero Libro*: noi qui particolarmente ci daremo ad esaminare se *Omero mai fusse stato Filosofo*; sul qual dubbio scrisse un'altro intiero libro *Dionigi Longino*; il quale da *Diogene Laerzio* nella *Vita di Pirrone* sta mentovato.

DELLA SAPIENZA RIPOSTA, C'HANNO OPPINATO D'OMERO.

Perchè gli si conceda pure ciò, che certamente deelesi dare, ch' *Omero* dovette andar' a *seconda* de' *sensi* tutti *volgari*, e perciò de' *volgari costumi* della *Grecia* a' suoi tempi barbara; perchè tali *sensi volgari*, e tai *volgari costumi* danno le *proprie materie* a' *Poeti*: e perciò gli si conceda quello, che narra, *estimarsi gli Dei dalla forza*; come dalla somma sua forza *Giove* vuol dimostrare nella *Favola della gran Catena*, ch' esso sia il | *Re degli uomini, e degli Dei*, come si è sopra osservato: 380
sulla qual volgar' opinionione fa *credibile*, che *Diomede ferisce Venere, e Marte* con l'ajuto portatogli da *Minerva*; la quale

nella *Contesa degli Dei* e spoglia Venere, e percuote Marte con un colpo di sasso: tanto Minerva nella volgar credenza era *Dea della Filosofia!* e si ben' usa *armadura degna della Sapienza di Giove!* Gli si conceda narrare il *costume immanissimo* (il cui contrario gli *Autori del Diritto Natural delle Genti* vogliono essere stato *eterno tralle nazioni*; che pur' allora correva tralle *barbarissime genti greche*; le quali si è creduto avere sparso *l'Umanità per lo Mondo*;) di *avvelenar le saette*; onde Ulisse perciò va in *Efira*, per ritruovarvi le *velenose erbe*; e di *non seppellire i nimici uccisi* in battaglia, ma lasciargli insepolti per *pasto de' corvi, e cani*; onde tanto costò all'infelice Priamo il riscatto del *cadavero di Ettore* da Achille: che pure *nudo legato al suo carro* l'aveva tre giorni *strascinato* d'intorno alle mura di Troja. Però essendo il *fine della Poesia d'addimesticare la ferocia del Volgo*, del quale sono *Maestri i Poeti*; non era d'uom saggio di tai *sensi, e costumi* cotanto fieri destar nel volgo la *maraviglia* per dilettersene, e col *diletto* confermarli vieppiù. Non era d'uom saggio, al *volgo villano* destar piacere delle *villanie degli Dei*, nonchè degli *Eroi*; come nella *contesa* si legge, che *Marte* ingiuria *mosca canina* a *Minerva*; *Minerva* dà un *pugno* a *Diana*; *Achille*, ed *Agamennone*, uno il massimo de' *Greci Eroi*, l'altro il *Principe della Greca Lega*, entrambi *Re* s'ingiuriano l'un l'altro *cani*; ch' appena ora direbbesi da' *Servidori nelle Commedie*. Ma per Dio qual nome più propio, che di *stoltezza*, merita la sapienza del suo Capitano *Agamennone*; il quale dev'essere costretto da *Achille* a far suo dovere di restituire *Criseide* a *Crise* di lei padre, Sacerdote d'*Apollo*; il qual Dio per tal rapina faceva scempio dell'esercito greco con una crudelissima *pestilenza*¹: e, stimando d'esservi in ciò andato del *punto* suo, credette *rimettersi in onore* con usar' una *giustizia*, ch'andasse di seguito a sì fatta *sapienza*; e toglier' a torto *Briseide* ad *Achille*², il qual portava seco i *Fati di Troia*: acciocchè disgustato, dipartendo-

381

¹ *Agamennone ... pestilenza: Il., I, 369-390.*

² *togliere ... Achille: Il., I, 184-187; 322-325.*

si con le sue genti, e con le sue navi, *Ettore* facesse il resto de' Greci, ch' erano dalla peste campati? Ecco l'*Omero* finor creduto *ordinatore della greca Polizia*, o sia *Civiltà*; che da tal fatto incomincia il filo, con cui tesse tutta l'*Iliade*; i cui *principali Personaggi* sono un tal *Capitano*, ed un tal' *Eroe*; quale noi facemmo vedere *Achille*, ove ragionammo dell'*Eroismo de' primi popoli*! Ecco l'*Omero innarrivabile nel fingere i caratteri Poetici*, come qui dentro il farem vedere; de' quali *gli più grandi* sono tanto *sconvenevoli* in questa nostra *Umana civil Natura*! Ma eglino sono *decorosissimi* in rapporto alla *Natura eroica*, come si è sopra detto, de' *puntigliosi*. Che dobbiam poi dire di quello, che narra, i suoi *Eroi* cotanto dilettersi del *vino*; ed ove sono *afflittissimi* d'animo, porre tutto il lor *conforto*, e sopra tutti il *saggio Ulisse*, in *ubriacarsi*! Precetti in vero *di consolazione* degnissimi di *Filosofo*! Fanno risentire lo *Scaligero* quasi tutte le *comparazioni* prese dalle *fiere*, e da altre *selvagge cose*; ma concedasi ciò essere stato *necessario ad Omero*, per farsi meglio *intendere dal volgo fiero*, e *selvaggio*; però cotanto riuscirvi, che tali *comparazioni* sono *incomparabili*, non è certamente d'*ingegno addimesticato*, ed *incivilito* da alcuna *Filosofia*. Nè da un' *animo* da alcuna *Filosofia umanato*, ed *impietosito* potrebbe nascere quella *truculenza*, e *fierazza di stile*; con cui descrive tante, sì varie, e sanguinose *battaglie*, tante, sì diverse, e tutte in *istravaganti guise crudelissime spezie d'ammazzamenti*; che particolarmente fanno tutta la *sublimità dell'Iliade*. La *costanza* poi, che si stabilisce, e si ferma con lo studio della *Sapienza* de' *Filosofi*, non poteva fingere gli *Dei*, e gli *Eroi* cotanto *leggieri*: ch' *altri* ad ogni picciolo motivo di contraria ragione, quantunque commossi, e turbati, s'acquetano, e si tranquillano: *altri* nel bollore di violentissime collere, in rimembrando cosa lagrimevole, si dileguano in amarissimi pianti; appunto come nella *ritornata barbarie d'Italia*, nel fin della quale provenne *Dante*, il *Toscano Omero*, che pure non cantò altro, che *Istorie* si legge, che *Cola di Rienzo*, la cui *Vita* dicemmo sopra esprimer' al vivo i *costumi degli Eroi di Grecia*, che narra *Omero*, mentre mento-

va l'infelice stato Romano oppresso da' Potenti in quel tempo, esso, e coloro, appo i quali ragiona, prorompono in *dirottissime lagrime*³: al contrario *altri* da sommo dolor' afflitti, in presentandosi loro cose liete, come al *saggio Ulisse la cena da Alcino*, si dimenticano affatto de' guaj, e tutti si sciolgono in allegria: *altri* tutti riposati, e quieti, ad un innocente detto d'altrui, che lor non vada all'umore, si risentono cotanto, e montano in sì cieca collera, che minacciano presente atroce morte a chi 'l disse: come quel fatto d'*Achille*, che riceve alla sua tenda *Priamo*, il quale di notte con la scorta di Mercurio per mezzo al campo de' Greci era venuto tutto solo da essolui, per riscattar' i cadavere, com' altra volta abbiam detto, di *Ettore*; l' ammette a cenar seco; e per un sol detto, il quale non gli va a seconda, ch' all'infelicissimo padre cadde innavvedutamente di bocca per la pietà d'un sì valoroso figliuolo, dimenticato delle santissime leggi dell'Ospitalità; non rattenuto dalla fede, onde *Priamo* era venuto tutto solo da essolui, perché confidava tutto in lui solo; nulla commosso dalle molte, e gravi miserie di un tal Re, nulla dalla pietà di tal Padre, nulla dalla venerazione di un tanto vecchio; nulla riflettendo alla Fortuna comune, della quale non vi ha cosa, che più vaglia a muover compatimento: montato in una collera bestiale, l'intuona sopra volergli mozzar la testa: nello stesso tempo, ch'*empiamente ostinato* di non rimettere una privata offesa fattagli da *Agamennone*; la quale benchè stata fuss' ella grave, non era giusto di vendicare con la rovina della patria, e di tutta la sua nazione; si compiace *chi porta seco i Fati di Troja*, che vadano in rovina tutti i Greci battuti miseramente da *Ettore*; nè pietà di patria, nè gloria di nazione il muovono a portar loro soccorso, il quale non porta finalmente, che per soddisfare un suo privato dolore d'aver *Paride* ucciso il suo *Patroclo*; e della *Briseide* toltagli nemmeno morto si placa, senonsè l'infelice bellissima real donzella *Polissena* della rovinata casa del poc'anzi ricco, e potente

383

³ *Cola ... lagrime*: Anonimo romano, *Cronica*, XVIII, p. 164.

Priamo, divenuta misera schiava fusse sacrificata innanzi al di lui sepolcro; e le di lui ceneri assetate di vendetta, non insuppassasse dell'ultima sua goccia di sangue. Per tacer' affatto di quello, che non può intendersi, ch' avesse *gravità*, ed *acconcezza di pensar da Filosofo*, chi si trattenesse in ritruovare tante *favole di vecchiarelle* da trattenerne i fanciulli, di quante *Omero* affollò l'altro Poema dell'*Odissea*. Tali *costumi rozzi, villani, feroci, fieri, mobili, irragionevoli o irragionevolmente ostinati, leggieri, e sciocchi*, quali nel *Libro II* dimostrammo ne' *Corollarj della Natura eroica*, non posson' esser' che d'uomini per debolezza di menti quasi *fanciulli*, per robustezza di fantasie, come di *femmine*, per bollore di passioni, come di violentissimi *giovani*: onde hassene a *niegar'* ad *Omero* ogni *Sapienza Riposta*. Le quali cose qui ragionate sono materie, per le quali incomincian' ad uscir' i *dubbj*, che ci pongono nella necessità per la Ricerca del VERO OMERO. |

DELLA PATRIA D'OMERO.

384

Tal fu la *Sapienza Riposta* finor creduta d'*Omero*: ora vediamo della *Patria*; per la qual *contesero* quasi *tutte le città della Grecia*: anzi non mancarono di coloro, che 'l vollero *Greco d'Italia*; e per determinarla *Leone Allacci*⁴ *de Patria Homerij*⁵ in vano vi s'affatica. Ma perchè non ci è giunto *Scrittore*, che sia *più antico d'Omero*, come risolutamente il sostiene *Giuseffo contro Appione Gramatico*, e gli *Scrittori* vennero per *lunga età dopo lui*; siamo necessitati con la nostra *Critica Metafisica*, come sopra un' *Autore di Nazione*, qual' egli è stato tenuto di quella di *Grecia*, di ritruovarne il *vero* e della età, e della *patria* da esso *Omero* medesimo. Certamente di *Omero*, *Autore dell'Odissea* siamo assicurati essere stato dell'*Occidente di Grecia verso mezzodi* da quel luogo d'oro, dove *Alcinoo*, Re

⁴ *Leone Allacci*: (1586-1669) teologo erudito, fu custode della Biblioteca Vaticana.

⁵ *de ... Homerij*: Lugduni, Durand, 1640, p. 14.

de' *Feaci*, ora *Corfù*, ad *Ulisse*, che vuol partire, offerisce una ben corredata nave de' suoi vassalli, i quali dice, essere *sper-tissimi marinaj*, che 'l porterebbero, se bisognasse, fin' in *Eubea*, or *Negropono*: la quale coloro, ch' avevano per fortuna veduto, dicevano essere *lontanissima*, come se fusse *l'ultima Tule del Mondo Greco*: dal qual luogo si dimostra con evidenza, *Omero dell'Odissea* essere stato *altro* da quello, che fu *Autor dell'Iliade*: perocchè *Eubea* non era molto lontana da *Troja*, ch' era posta nell'*Asia* lungo la riviera dell'*Ellesponto*, nel cui angustissimo stretto son' ora due Fortezze, che chiamano *Dardanelli*; e fin' al dì d'oggi conservano l'origine della voce *Dardania*, che fu l'antico territorio di *Troja*.

E certamente appo *Seneca* si ha, essere stata celebre quistione tra' Greci Gramatici, se *l'Iliade*, e *l'Odissea* fussero
 385 *d'un medesimo Autore*. La contesa delle *Greche* città per l'onore d'aver ciascuna *Omero suo cittadino*, ella provenne, perchè quasi ogniuna osservava ne' di lui *Poemi* e *voci*, e *frasi*, e *dialetti*, ch' eran *volgari* di ciascheduna: lo che qui detto serve per la *Discoverta del Vero Omero*.

DELL'ETÀ D'OMERO

Ci assicurano dell'età d'*Omero* le seguenti *autorità* de' di lui *Poemi*. I. *Achille* ne' *Funerali di Patroclo* dà a vedere quasi tutte le spezie de' *giuochi*, che poi negli *Olimpici* celebrò la coltissima *Grecia*. II. Eransi già ritruovate l'*Arti di fondere in bassi rilievi*, d'*intagliar' in metalli*, come fralle altre cose si dimostra con lo *scudo d'Achille*, ch' abbiamo sopra osservato: la *Pittura* non erasi ancor truovata; perchè la *Fonderia* astrae le superficie con qualche rilevatezza; l'*Intagliatura* fa lo stesso con qualche profondità; ma la *Pittura* astrae le superficie assolute, ch' è *difficilissimo lavoro d'Ingegno*: onde nè *Omero*, nè *Mosè* mentovano *cose dipinte* giammai; argomento della lor' *Antichità*! III. Le *delizie de' giardini d'Alcinoo*, la *magnificenza della sua Reggia*, e la *lautezza delle sue cene* ci approvano, che già i Greci ammiravano *lusso*, e *fasto*. IV. I

Fenici già portavano nelle greche marine *avolio*, *porpora*, *incenso arabo*, di che odora la *grotta di Venere*, oltracciò bisso più sottile della secca membrana d'una cipolla, *vesti ricamate*, e tra' *doni de' Proci* una da rigalarsi a *Penelope*, che reggeva sopra una *macchina* così di delicate molle contesta, che ne' luoghi spaziosi la dilargassero, e l'assettassero negli angusti; ritruovato degno della mollezza de' nostri tempi! V. Il *cocchio di Priamo*, con cui si porta ad *Achille*, fatto di *cedro*; e l'*antro di Calipso* ne odora ancor di *profumi*; il qual' è un buon gusto de' sensi, che non intese il piacer Romano, quando l più infuriava a disperdere le sostanze nel lusso sotto i *Neroni*, e gli *Eliogabali*. VI. Si descrivono *dilicatissimi bagni* appo *Circe*. VII. I *Servetti de' Proci*, *belli*, *leggiadri*, e di *chiome bionde*, quali appunto si vogliono nell'amenità de' nostri costumi presenti. VII. Gli uomini, come femmine, curano la *zazzera*; lo che *Ettore*, e *Diomede* rinfacciano a *Paride* effeminato. IX. E quantunque egli narri i suoi *Eroi* sempre cibarsi di *carni arroste*; il qual *cibo* è 'l più *semplice*, e *schiutto* di tutti gli altri; perchè non ha d'altro bisogno, che delle *brace*; il qual costume restò dopo ne' *sagrifizj*, e ne restarono a' Romani dette *prosjicia* le carni delle vittime arroste sopra gli altari; che poi si tagliavano per dividersi a' convitati, quantunque poscia si arrostarono, come le profane, con gli schidoni: ond' è, che *Achille*, ove dà la *cena a Priamo*; esso *fende l'agnello*, e *Patroclo*⁶ poi l'arroste, apparecchia la mensa, e vi pone sopra il pane dentro i canestri; perchè gli *Eroi* non celebravano *banchetti*, che non fossero *sagrifizj* dov' essi dovevan' esser' i *Sacerdoti*: e ne restarono a' Latini *epulae*⁷, ch' erano *lauti banchetti*, e per lo più, che celebravano i *Grandi*; ed *epulum*, che dal Pubblico si dava al popolo, e la *cena sacra*, in cui banchettavano i Sacerdoti detti *Epulones*; perciò *Agamennone* esso *uccide i due agnellj*, col qual sacrificio *consagra* i patti del-

⁶ *Patroclo*: Patroclo era già morto; forse volle dire Automedonte ed Alcimo (nota di Giuseppe Ferrari, 1859).

⁷ *epulae*: banchetti pubblici o privati; il termine al singolare designa il solenne banchetto pubblico.

la guerra con *Priamo*: tanto allora era *magnifica cotal' idea*, ch'ora ci sembra essere di *beccajo*! Appresso dovettero venire le *carni allesse*, ch' oltre al *fuoco* hanno di bisogno dell'*acqua*, del *caldajo*, e con ciò del *treppiedi*; delle quali *Virgilio* fa anco cibari i suoi *Eroi*, e gli fa con gli *schidoni* arrostitir le carni: vennero finalmente i *cibi conditi*; i quali oltre a tutte le cose, che si son dette, han bisogno de' *condimenti*. Ora per ritornar' alle *cene eroiche d'Omero*, benchè lo *più dilicato cibo* de' greci *Eroi* l'egli descriva, esser *farina con cascio, e miele*; però per *due comparazioni* si serve della *pescagione*; & *Ulisse*, finitosi poverello, domandando la limosina ad un de' *Proci*, gli dice, che gli Dei agli Re ospitali, o sien caritatevoli co' poveri viandanti danno i *mari pescosi*, o sia abbondanti di pesci; che fanno la *delizia maggior delle cene*. X. Finalmente, quel che più importa al nostro proposito, *Omero* sembra esser venuto in tempi, ch' era già *caduto in Grecia il Diritto Eroico*, e 'ncominciata a celebrarsi la *Libertà popolare*; perchè gli *Eroi* contraggono *matrimonj* con *istraniere*, e i *bastardi* vengono nelle *successioni de' Regni*: e così dovet' andar la bisogna; perchè lungo tempo innanzi *Ercole tinto dal sangue* del brutto *Centauro Nesso*, e quindi *uscito in furore era morto*; cioè, come si è nel *Libro II.* spiegato, era finito il *Diritto Eroico*. Adunque volendo noi d'intorno all'*età d'Omero* non disprezzare punto *l'autorità*, per tutte queste cose osservate, e raccolte da' di lui *Poemi medesimi*, e più, che dall'*Iliade*, da quello dell'*Odissea*, che *Dionigi Longino* stima, aver' *Omero*, essendo *vecchio* composto; avvaloriamo l'*opinion di coloro*, che 'l pongono *lontanissimo della Guerra Trojana*; il qual tempo corre per lo spazio di *quattrocensessant' anni*, che vien' ad essere circa i *tempi di Numa*. E pure crediamo di far loro piacere in ciò, che no 'l poniamo a' tempi più a noi vicini: perchè *dopo i tempi di Numa*, dicono che *Psammetico aprì a' Greci l'Egitto*; i quali, per infiniti luoghi dell'*Odissea* particolarmente avevano da lungo tempo *aperto il commercio* nella loro *Grecia a' Fenici*; delle *relazioni* de' quali niente meno, che delle mercatanzie, com' ora gli *Europei* di quelle dell'*Indie*, eran

i popoli greci già usi di *dilettersi*. Laonde convengono queste due cose e che *Omero* egli *non vide l'Egitto*, e che narra tante cose e di *Egitto*, e di *Libia*, e di *Fenicia*, e dell'*Asia*, | e sopra tutto d'*Italia*, e di *Sicilia*, per le *relazioni*; ch' i *Greci* avute n'avevano da' *Fenici*. Ma non veggiamo, se questi tanti, e sì *dilicati costumi* ben si convengono con quanti, e quali *selvaggi*, e *fieri* egli nello stesso tempo narra de' *suoi Eroi*, e particolarmente nell'*Iliade*: talchè,

ne placidis coëant immitia;

sembrano *tai Poemi* essere stati per *più età*, e da *più mani* lavorati, e condotti. Così con queste cose qui dette della *patria*, e dell'*età* del *finora creduto*, si avanzano i *dubbi* per la *Ricerca del Vero Omero*.

DELL'INNARRIVABILE FACULTÀ POETICA EROICA D'OMERO.

Ma la *niuna Filosofia*, che noi abbiamo sopra dimostrato d'*Omero*, e le *Scoperte* fatte della di lui *patria*, ed *età*, che ci pongono in un forte *dubbio*, che non forse egli sia stato un'uomo affatto *volgare*, troppo ci son' avvalorate dalla *disperata difficoltà*, che propone *Orazio* nell'*Arte Poetica*, di potersi *dopo Omero* fingere *caratteri*, ovvero *Personaggi di Tragedie di getto nuovi*: ond' esso a' *Poeti* dà quel *consiglio* di *prenderseli da' Poemi d'Omero*: Ora cotal *disperata difficoltà* si combini con quello, ch' i *Personaggi* della *Commedia Nuova* son pur tutti *di getto finti*; anzi per una *legge Ateniese* dovette la *Commedia Nuova* comparire ne' teatri con *Personaggi tutti finti di getto*; e sì *felicamente* i *Greci* vi riuscirono, ch' i *Latini* nel loro fasto a giudizio di *Fabio Quintiliano* ne disperarono anco la competenza, dicendo, *cum Graecis de Comoedia non contendimus*. A tal *difficoltà d'Orazio* aggiugniamo in più ampia distesa *quest' altre due*: delle quali *una* è; come *Omero*, ch' era venuto *innanzi*, fu egli tanto *innimitabil Poeta Eroico*; e la *Tragedia*, che nacque *dopo*, | cominciò così rozza,

com' ogniun sa, e noi più a minuto qui appresso l'osservemo? *L'altra* è; come *Omero* venuto *innanzi* alle *Filosofie*, ed alle *Arti Poetiche*, e *Critiche* fu egli il *più sublime* di tutti gli *più sublimi Poeti*, quali sono gli *Eroici*; e *dopo* ritruovate le *Filosofie*, e le *Poetiche*, e *Critiche Arti*, non vi fu *Poeta*, il quale potesse, che per *lungbissimi spazj* tenergli dietro? Ma lasciando queste due nostre, la *difficoltà d' Orazio* combinata con quello, ch' abbiamo detto della *Commedia Nuova*, doveva pure porre in Ricerca i *Patrizj*, gli *Scaligeri*, i *Castelvetri*, ed altri valenti *Maestri d'Arte Poetica* d' investigarne la *ragion della differenza*.

Cotal *ragione* non può rifondersi altrove, che nell'*origine della Poesia*, sopra qui scoperta nella *Sapienza Poetica*, e 'n conseguenza nella *Discoverta de' Caratteri Poetici*, ne quali unicamente consiste l'*essenza* della medesima *Poesia*. Perchè la *Commedia Nuova* propone *ritratti de' nostri presenti costumi umani*: sopra i quali aveva meditato la *Socratica Filosofia*: donde dalle di lei *massime generali* d'intorno all'*Umana Morale* poterono i *Greci Poeti* in quella *addottrinati* profondamente, quale *Menandro*, a petto di cui *Terenzio* da essi *Latini* fu detto *Menandro dimezzato*, poterono, dico, fingersi cert' *esempli luminosi di uomini d'idea*; al *lume*, e *splendor* de' quali si potesse destar' il *volgo*, il quale tanto è *docile* ad apprendere da' *forti esempli*, quanto è incapace d'apparare per *massime ragionate*. La *Commedia Antica* prendeva *argomenti*, ovvero *subbjetti veri*, e gli metteva in favola, *quali essi erano*; come per una il cattivo *Aristofane* mise in favola il buonissimo *Socrate*, e 'l rovinò. Ma la *Tragedia* caccia fuori in iscena *odj*, *sdegni*, *collere*, *vendette eroiche*, ch' escano da *nature sublimi*; dalle quali naturalmente provengano *sentimenti*, *parlari*, *azioni* in genere, di *ferocia*, di *crudrezza*, di *atrocità* vestiti di *maraviglia*: e tutte queste cose sommamente *conformi tra loro*, ed *uniformi* ne' lor *subbjetti*: i quali lavori si seppero unicamente fare da' *Greci* ne' loro *tempi dell'Eroismo*, nel *fine de' quali* dovette venir' *Omero*; lo che con questa *Critica Metafisica* si dimo-

stra, che le *Favole*, le quali sul loro *nascere* eran' uscite *diritte*, e *convenevoli*, elleno ad *Omero* giunsero e *torte*, e *sconce*, come si può osservare per tutta la *Sapienza Poetica* sopra qui ragionata; che tutte dapprima furono *vere storie*, che tratto tratto *s'alterarono*, e si *corrupperono*, e così *corrotte* finalmente ad *Omero* pervennero: ond' egli è da porsi nella *terza età de' Poeti eroici*, dopo la *prima*, che ritruovò tali *favole* in uso di *vere narrazioni*, nella prima propria significazione della voce $\mu\upsilon\theta\omicron\varsigma$, che da essi *Greci* è diffinita *vera narrazione*: la *seconda* di quelli, che l'*alterarono*, e le *corrupperono*: la *terza* finalmente d'*Omero*, che così *corrotte* le *ricevè*. Ma, per richiamarci al nostro proponimento, per la ragione da noi di tal' effetto assegnata, *Aristotile* nella *Poetica* dice, che le *bugie poetiche* si seppero unicamente ritruovare da *Omero*: perchè i di lui *caratteri poetici*, che in una *sublime acconcezza* sono *incomparabili*, quanto *Orazio* gli ammira, furono *generi fantastici*, quali sopra si sono nella *Metafisica Poetica* diffiniti; a' quali i *popoli greci* attaccarono tutti i *particolari diversi* appartenenti a ciascun d' *essi generi*: come ad *Achille*, ch' è 'l *subbjetto dell'Iliade* attaccarono tutte le *proprietà della Virtù eroica*, e tutt' i *sensi*, e *costumi* uscenti da tali *proprietà di natura*, quali sono *risentiti*, *puntigliosi*, *collerici*, *implacabili*, *violenti*, *ch'arrogano tutta la ragione alla forza*, come appunto gli raccoglie *Orazio*, ove ne descrive il *carattere*: ad *Ulisse*, ch' è 'l *subbjetto dell'Odissea*, appiccarono tutti quelli dell'*eroica sapienza*, cioè tutti i *costumi accorti*, *tolleranti*, *dissimulati*, *doppi*, *in-gannevoli*, salva sempre la *proprietà delle parole*, e l'*indifferenza dell'azioni*; ond' altri da sé stessi entrarono in errore, e s'ingannassero da sé stessi: & ad entrambi tali *caratteri* attaccarono l'*azioni de' particolari* secondo ciascun de' due generi più *strepitose*; le qual' i *Greci* ancora *storditi*, e *stupidi* avessero potuto *destar'* e muover' ad *avvertirle*, e rapportarle a' loro *generi*: i quali due *caratteri*, avendogli formati *tutta una Nazione*, non potevano non fingersi, che *naturalmente uniformi*; nella quale *uniformità convenevole al senso comune di tutta una nazione* consiste unicamente

il *decoro*, o sia la bellezza, e leggiadria d'una *Favola*; e perchè si fingevano da *fortissime imaginative*, non si potevano fingere, che *sublimi*: di che rimasero *due eterne proprietà in Poesia*; delle quali *una* è, che 'l *sublime poetico* debba sempre andar' *unito al popolaresco*; l'altra, ch' i *popoli*, i quali prima si lavoraron' essi i *caratteri eroici*, ora non avvertono a' *costumi umani* altrimenti, che per *caratteri strepitosi di luminosissimi esempi*.

PRUOVE FILOSOFICHE PER LA SCOPERTA DEL VERO OMERO.

Le quali cose stando così, vi si combinino queste *Pruove Filosofiche*. I. Quella, che si è sopra tralle *Dignità* noverata; che gli *uomini* sono *naturalmente* portati a *conservare le memorie* degli *ordini*, e delle *leggi*, che gli tengono dentro le loro *società*. II. Quella verità, ch' intese *Lodovico Castelvetro*, che *prima* dovette nascere l'*Istoria*, *dopo* la *Poesia*; perchè la *Storia* è una semplice *enonziatione del vero*, ma la *Poesia* è una *imitazione di più*; e l'uomo per altro acutissimo non ne seppe far' uso, per rinvenire i *veri principj della Poesia*, col combinarvi questa *pruova Filosofica*, che qui si pone per III. ch' essendo stati i *Poeti* certamente *innanzi* agli *Storici volgari*; la *prima Storia* debba essere la *Poetica*. IV. Che le *Favole* nel loro nascere furono *narrazioni vere*, e *severe*; onde $\mu\theta\theta\omicron\varsigma$, la *favola* fu diffinita *vera narratio*, come abbiamo sopra più volte detto; le quali nacquero dapprima per lo più *sconce*, e perciò poi si resero *improprie*, quindi *alterate*, seguentemente *inverisimili*, appresso *oscur*, di là *scandalose*, ed alla fine *incredibili*; che sono *sette Fonti della difficoltà delle Favole*; i quali di leggieri si possono rincontrare in tutto il *II Libro*. V. E, come nel *medesimo Libro* si è dimostrato, così *guaste*, e *corrotte* da *Omero* furono ricevute. VI. Che i *caratteri poetici*, ne' quali consiste l'*essenza delle Favole*, nacquero da *necessità di natura incapace d'astrarne le forme*, e le *proprietà da' soggetti*; e, 'n conseguenza dovet' essere *maniera di pensare d'intieri popo-*

li, che fossero stati messi dentro tal *necessità di natura*, ch' è ne' tempi della loro *maggior barbarie*; delle quali è eterna proprietà d' *ingrandir* sempre l' *idee de' particolari*; di che vi ha un bel luogo d' *Aristotile ne' Libri morali*, ove riflette, che gli *uomini di corte idee d'ogni particolare fan massime*; del qual detto dev'essere la *ragione*; perchè la *mente umana*, la qual' è *indiffinita*, essendo *angustata* dalla *robustezza de' sensi*, non può altrimenti celebrare la sua presso che *divina natura*, che con la *fantasia ingrandir' essi particolari*: onde forse appresso i *Poeti greci* egualmente, e *latini* le *immagini* come degli *Dei*, così degli *Eroi* compariscono sempre *maggiori* di quelle degli *uomini*: e ne' tempi barbari ritornati le *dipinture* particolarmente del *Padre Eterno*, di *Gesù Cristo*, della *Vergine Maria*, si veggono d' una *eccedente grandezza*. VII. Perchè i *barbari* mancano di *riflessione*, la qual, mal' usata, è *madre della menzogna*; i primi *Poeti Latini Eroi* cantaron' *Istorie vere*, cioè le *guerre Romane*; e ne' tempi barbari ritornati per sì fat- | ta natura della barbarie gli stessi *Poeti Latini* non cantaron' altro che *Istorie*, come furon' i *Gunteri*, i *Guglielmi Pugliesi*, ed altri; e i *Romanzieri* de' medesimi tempi credettero di scriver' *Istorie vere*: onde il *Bojardo*, l' *Ariosto* venuti in tempi illuminati dalle *Filosofie* presero i *subbjetti de' lor Poemi* dalla *Storia di Turpino Vescovo di Parigi*. E per questa stessa *natura della barbarie*, la quale *per difetto di riflessione non sà fingere*; ond'ella è naturalmente *veritiera*, *aperta*, *fida*, *generosa*, e *magnanima*; quantunque egli fusse *dotto di altissima Scienza Riposta*, con tutto ciò *Dante* nella sua *Commedia* spose in comparsa *Persone vere*, e rappresentò *veri fatti* de' trappassati; e perciò diede al suo *Poema* il titolo di *Commedia*, qual fu l' *Antica de' Greci*, che, come sopra abbiám detto, poneva *persone vere in Favola*: e *Dante* somigliò in questo l' *Omero dell' Iliade*; la quale *Dionigi Longino*⁸ dice essere tutta *Drammatica*, o sia *rappresentativa*, come tutta *narrativa* essere l' *Odissea*: e *Francesco Petrarca*, quantunque dottissimo, pure in Latino si

393

⁸ *Dionigi Longino: Del Sublime*, 9, 13.

diede a cantare la *seconda Guerra Cartaginese*⁹; ed in Toscana, ne' *Trionfi*, i quali sono di *nota eroica*, non fa altro, che *Raccolta di Storie*. E quì nasce una luminosa pruova di ciò, che le *prime Favole* furon' *istorie*; perchè la *Satira* diceva male di *persone* non solo *vere*, ma di più *conosciute*; la *Tragedia* prendeva per argomenti *Personaggi della Storia Poetica*; la *Commedia Antica* poneva in favola *chiari Personaggi viventi*; la *Commedia Nuova* nata a' tempi della più scorta *riflessione* finalmente finse *Personaggi tutti di getto*; siccome nella *Lingua Italiana* non ritornò la *Commedia Nuova*, che incominciando il *Secolo* a meraviglia *addottrinato* del *cinquecento*: nè appo i *Greci*, nè appo i *Latini* giammai *si finse di getto* un *Personaggio*, che fusse il principale subbietto d' una *Tragedia*, e 'l *gusto del volgo* gravemente lo ci conferma, che non
 394 vuole *Drami per Musica*, de' quali gli *argomenti* son tutti *tragic*, se non sono presi da *Istorie*; ed in tanto sopporta gli *argomenti finti nelle Commedie*, perchè essendo *privati*, e perciò *sconosciuti*, gli crede *veri*. VIII. Essendo tali stati i *Caratteri Poetici*, di necessità le loro *poetiche allegorie*, come si è sopra dimostro per tutta la *Sapienza Poetica*, devon' unicamente contenere *significati istorici* de' primi tempi di *Grecia*. IX. Che tali *Storie* si dovettero *naturalmente* conservare a *memoria* da' *Comuni de' popoli*, per la *prima pruova filosofica* testè mentovata; che, come *fanciulli delle nazioni*, dovettero meravigliosamente valere nella *memoria*; e ciò non senza *divino provvedimento*; poichè infin' a' tempi di esso *Omero*, ed alquanto dopo di lui non si era ritruovata ancora la *Scrittura Volgare*, come più volte sopra si è udito da *Giuseffo contro Appione*; in tal umana bisogna i *popoli*, i quali erano quasi *tutti corpo*, e quasi *niuna riflessione*, fussero tutti *vivido senso* in sentir' i particolari, *forte fantasia* in apprendergli, ed ingrandirgli, *acuto ingegno* nel rapportargli a' loro generi fantastici, e *robusta memoria* nel ritenergli; le quali *facoltà* appartengono egli è vero alla *mente*; ma mettono le loro radici nel

⁹ *seconda ... Cartaginese*: nell'Africa.

corpo, e prendon *vigore dal corpo*: onde la *memoria* è la stessa che la *fantasia*; la quale perciò memoria dicesi da' *Latini*, come appo *Terenzio* truovasi *memorabile* in significato di cosa da *potersi immaginare*; e volgarmente *comminisci* per *fin-gere*, ch' è propio della *fantasia*; ond' è *commentum*, ch' è un *ritruovato finto*; e *fantasia* altresì prendesi per l'*ingegno*; come ne' tempi barbari ritornati si disse *uomo fantastico*, per significar' *uomo d'ingegno*, come si dice essere stato *Cola di Rienzo* dall'Autore contemporaneo, che scrisse la di lui vita: e prende tali tre *differenze*; ch' è *memoria*, mentre rimembra le cose; *fantasia*, mentre l'altera, e contrafà; *ingegno*, men- | tre la contorna, e pone in acconcezza, ed assettamento: per le 395
 quali cagioni i *Poeti Teologi* chiamarono la *Memoria madre delle Muse*. X. Perciò i *Poeti* dovetter' esser' i *primi Storici delle Nazioni*; ch' è quello, ond' il *Castelvetro* non seppe far' uso del suo detto, per rinvenire le *vere Origini della Poesia*; che ed esso, e tutti gli altri, che ne han ragionato infino da *Aristotile*, e da *Platone*, potevano facilmente avvertire, che *tutte le Storie Gentilesche hanno favolosi i principi*, come l'abbiamo nelle *Degnità* proposto, e nella *Sapienza Poetica* dimostrato. XI. Che la *Ragion Poetica* determina, esser' *impossibil cosa*, ch' alcuno sia e *Poeta*, e *Metafisico* egualmente *sublime*: perchè la *Metafisica astrae la mente da' sensi*; la *Facoltà Poetica dev' immergere tutta la mente ne' sensi*; la *Metafisica s'innalza sopra agli universali*; la *Facoltà Poetica deve profondersi dentro i particolari*. XII. Che 'n forza di quella *Degnità* sopra posta, che 'n ogni *Facoltà* può riuscire con l'*industria*, chi non vi ha la *natura*; ma in *Poesia* è affatto negato a chi non vi ha la *natura*, di potervi riuscir con l'*industria*; l'*Arti Poetiche* e l'*Arti Critiche* servono a fare *colti gli ingegni, non grandi*, perchè la *dilicatezza* è una *minuta virtù*, e la *grandezza* naturalmente *disprezza tutte le cose piccole*; anzi come *grande rovinoso torrente* non può far di meno di non portar seco *torbide l'acque*, e rotolare e *sassi*, e *tronchi* con la violenza del corso; onde sono le *cose vili dette*, che si truovano si *spesse* in *Omero*. XIII. Ma queste non fanno, ch'*Omero* egli non sia il

Padre, e l' *Principe di tutti i sublimi Poeti*. XIV. Perchè udimmo Aristotile stimar' *innarrivabili le bugie Omeriche*; ch' è lo stesso, che Orazio stima *inimitabili i di lui caratteri*. XV. Egli è infin' al Cielo *sublime nelle sentenze poetiche*, ch' abbiám dimostrato ne' *Corollari della Natura Eroica nel Libro II*. dover' esser *concetti di passioni vere*, o che *in forza d' un' accesa fantasia ci si facciano veramente sentire*; e perciò debbon' esser *individuate* in coloro, che le sentono: onde diffinimmo, che le *massime di vita*, perchè sono *generalì*, sono *sentenze di Filosofi*, e le *riflessioni sopra le passioni medesime* sono di *falsi, e freddi Poeti*. XVI. Le *comparazioni poetiche* prese da cose *fierè*, e *selvagge*, quali sopra osservammo, sono *incomparabili* certamente *in Omero*. XVII. *L'atrocità delle battaglie Omeriche*, e delle *morti*, come pur sopra vedemmo, fanno all'*Iliade* tutta la *maraviglia*. XVIII. Ma tali *sentenze*, tali *comparazioni*, tali *descrizioni* pur sopra pruovammo, non aver potuto essere *naturali di riposato, ingentilito, e mansueto Filosofo*. XIX. Che i *costumi degli Eroi Omerici*, sono di *fanciulli* per la leggerezza delle menti, di *femmine* per la robustezza della fantasia, di *violentissimi giovani* per lo fervente bollor della collera, come pur sopra si è dimostrato; e 'n conseguenza impossibili *da un Filosofo fingersi con tanta naturalezza, e felicità*. XX. Che l'*inezie, e sconcezze* sono, come pur si è qui sopra pruovato, effetti dell'*infelicità*, di che avevano travagliato nella somma *povertà della loro lingua*, mentre la si formavano, i *popoli greci a spiegarsi*. XXI. E contengaci pure gli più sublimi misterj della *Sapienza Riposta*, i quali abbiám dimostrato nella *Sapienza Poetica* non contenere; certamente, come suonano, non posson' essere stati *concetti di mente diritta, ordinata, e grave*, qual' a *Filosofo* si conviene. XXII. Che la *Favella Eroica*, come si è sopra veduto nel *Libro II*. nell'*Origini delle Lingue*, fu una *favella per simiglianze, immagini, comparazioni*, nata da *inopia di generi*, e di *spezie*, ch' abbisognano per *diffinire* le cose *con proprietà*, e 'n conseguenza nata per *necessità di natura, comune ad intieri popoli*. XXIII. Che per *necessità di natura*, come anco nel *Libro II*. si

è detto, le *prime nazioni parlarono in verso eroico*: nello che è anco da ammirare la *Provvedenza*; che nel tempo, nel quale non si fussero ancor truovati i *caratteri della Scrittura Volgare*, le nazioni parlassero frattanto *in versi*; i quali co i *metri*, e *ritmi* agevolassero lor la *memoria* a conservare più facilmente le loro *Storie Famigliari*, e *Civili*. XXIV. Che tali *favole*, tali *sentenze*, tali *costumi*, tal *favella*, tal *verso* si dissero tutti *eroici*; e si celebrarono ne' *tempi*, ne' quali la *Storia* ci ha collocato gli *Eroi*, com' appieno si è dimostrato sopra nella *Sapienza Poetica*. XXV. Adunque tutte l'anzidette furono *proprietà d'intieri popoli*; e 'n conseguenza *comuni a tutti i particolari uomini* di tali popoli. XXVI. Ma noi per essa *natura*, dalla quale son' uscite tutte l'anzidette *proprietà*; per le quali egli fu il *massimo de' Poeti*, negammo, che *Omero* fusse mai stato *Filosofo*. XXVII. Altronde dimostrammo sopra nella *Sapienza Poetica*, che i sensi di *Sapienza Riposta* da' *Filosofi*, i quali vennero appresso, s'intrusero dentro le *Favole Omeriche*. XXVIII. Ma siccome la *Sapienza Riposta* non è, che di pochi *uomini particolari*; così il *solo decoro de' caratteri poetici eroici*, ne' quali consiste tutta l'essenza delle *Favole Eroiche*, abbiamo testè veduto; che non posson' oggi conseguirsi da *uomini dottissimi* in *Filosofie*, *Arti Poetiche*, ed *Arti Critiche*: per lo qual *decoro* dà *Aristotile* il privilegio ad *Omero*, d' esser' *innarrivabili le di lui bugie*; ch' è lo stesso, che quello, che gli dà *Orazio*; d'esser' *inimitabili i di lui caratteri*. |

PRUOVE FILOLOGICHE PER LA SCOPERTA DEL VERO OMERO.

Con questo gran numero di *pruove Filosofiche* fatte buona parte in forza della *Critica Metafisica* sopra gli *Autori delle Nazioni gentili*, nel qual numero è da porsi *Omero*; perocchè non abbiamo certamente *Scrittore Profano*, che sia *più antico di lui*, come risolutamente il sostiene *Giuseffo Ebreo*; si congiugnàn' ora queste *pruove filologiche*. I. Che tutte l'*Antiche Storie Profane* hanno *favolosi i principj*. II. Che i *popoli barba-*

ri chiusi a tutte l'altre Nazioni del Mondo, come furono i *Germani Antichi*, e gli *Americani*, furono ritrovati conser-
 var' *in versi i principj delle loro Storie*, conforme si è sopra
 veduto. III. Che la *Storia Romana* si cominciò a scrivere da'
Poeti. IV. Che ne' tempi barbari ritornati i *Poeti Latini* ne
 scrissero l'*Istorie*. V. Che *Meneto*, Pontefice Massimo Egizio
 portò l'*antichissima Storia Egiziaca* scritta per *geroglifici* ad
 una sublime *Teologia Naturale*. VI. E nella *Sapienza Poetica*
 tale dimostrammo aver fatto i *Greci Filosofi* dell'*antichissima*
Storia Greca narrata per *Favole*. VII. Onde noi sopra, nella
Sapienza Poetica abbiám dovuto tenere un *cammino* affatto
retrogrado da quello, ch' aveva tenuto *Meneto*; e da i *sensi*
mistici restituir' alle *Favole* i loro natj *sensi storici*: e la *natura-*
lezza, e facilità, senza sforzi, raggiri, e contorcimenti, con che
 l' abbiám fatto, approva la *proprietà dell'Allegorie storiche*,
 che contenevano. VII. Lo che gravemente approva ciò, che
Strabone in un luogo d'oro afferma, prima d'*Erodoto*, anzi
 prima d'*Ecateo Milesio*, tutta la *Storia de' popoli della Grecia*
 essere stata scritta da' lor *Poeti*. IX. E noi nel *Libro II.* dimo-
 strammo, i *primi Scrittori delle Nazioni* così *Antiche*, come
 399 *Moderne* essere stati *Poeti*. X. Vi sono due aurei luoghi
 nell'*Odissea*, dove volendosi *acclamar'* ad alcuno d'aver lui
narrato ben' un'Istoria, si dice averla racconta da *Musico*, e da
Cantore; che dovetter' esser' appunto quelli, che furon' i suoi
Rapsodi; i quali furon' uomini volgari, che partitamente con-
 servavano a *memoria* i libri de' *Poemi Omerici*. XI. Che *Ome-*
ro non lasciò scritto niuno de' suoi *Poemi*; come più volte
 l' hacci detto risolutamente *Flavio Giuseffo Ebreo contro Ap-*
pione greco Gramatico. XII. Ch' i *Rapsodi* partitamente chi
 uno, chi altro andavano *cantando i Libri d'Omero* nelle *fiere*,
 e *feste* per le Città della Grecia. XIII. Che dall'*origini* delle
 due voci, onde tal nome *Rapsodi* è composto, erano *consarci-*
*natori*¹⁰ *di canti*; che dovettero aver raccolto, non da altri cer-
 tamente, che da' *loro medesimi popoli*; siccome *ὄμηρος* vo-

¹⁰ *consarcinatori*: che mettevano insieme canti di diverso genere.

gliono pur' essersi detto da ὁμοῦ *simul*, & εἶρειν, *connectere*, ove significa il *mallevadore*; perocchè legghi insieme il creditore col debitore; la qual' origine è cotanto lontana, e sforzata, quanto è agiata, e propria, per significare l'*Omero nostro*, che fu *legatore*, ovvero *compositore di Favole*. XIV. Che i *Pisistratidi*¹¹ *Tiranni d'Atene* eglino *divisero*, e *disposero*, o fecero *dividere*, e *disporre* i *Poemi d'Omero* nell'*Iliade*, e nell'*Odissea*: onde s'intenda, quanto innanzi dovevan' essere stati una *confusa congerie* di cose; quanto¹² è *infinita* la *differenza*, che si può osserrar *degli stili dell'uno*, e *dell'altro Poema Omerico*. XV. Che gli stessi *Pisistratidi* ordinarono, ch' indi in poi da' *Rapsodi* fussero *cantati* nelle *Feste Panatenaiche*¹³, come scrive *Cicerone de Natura Deorum*¹⁴, ed *Eliano*, in ciò seguito dallo *Scheffero*. XVI. Ma i *Pisistratidi* furono *cacciati da Atene*, pochi anni innanzi, che lo furon' i *Tarquinj da Roma*; talchè, ponendosi *Omero* a' tempi di *Numa*, come abbiamo sopra pruovato, pur dovette correre lunga età appresso, ch' i *Rapsodi* avessero seguitato a conservar' a *memoria* i *di lui Poemi*: la qual *Tra-* | *dizione* toglie affatto il credito all'altra di *Aristarco*, ch' a' tempi de' *Pisistratidi* avesse fatto cotal *ripurga*, *divisione*, ed *ordinamento* de' *Poemi d'Omero*; perchè ciò non si potè fare senza la *Scrittura Volgare*; e sì da indi in poi non vi era bisogno più de' *Rapsodi*, che gli cantassero per *parti*, ed a *mente*. XVII. Talchè *Esiodo*, che lasciò *opere* di sè *scritte*, poichè non abbiamo autorità, che da' *Rapsodi* fusse stato, com' *Omero*, conservato a *memoria*, e da' *Cronologi* con una vanissima diligenza è posto *trent'anni innanzi d'Omero*, si dee porre *dopo de' Pisistratidi*. Se non pure qual' i *Rapsodi Omerici*, tali furono i *Poeti Ciclici*; che conservarono tutta la *Storia Favolosa de' Greci* dal *principio* de' loro *Dei*

400

¹¹ *Pisistradi*: Pisistrato (600-529 a. C.) e il figlio Ipparco.

¹² *quanto*: "quando" nel testo.

¹³ *Feste Panatenaiche*: feste in onore di Minerva che si celebravano ad Atene ogni quattro anni.

¹⁴ *De...Deorum*: ma la fonte è Platone, Ipparco, 228b.

fin' al ritorno d'*Ulisse in Itaca*: i quali *Poeti* dalla voce κύκλος non poteron' esser' altri, ch' uomini idioti; che cantassero le favole a gente volgare raccolta in cerchio il dì di festa: qual cerchio è quell'appunto, che *Orazio* nell'*Arte* dice *vilem patulumque orbem*; che 'l *Dacier* punto non riman soddisfatto de' *Commentatori*, ch' *Orazio* ivi voglia dir' i *lungbi episodj*: e forse la ragione di punto non soddisfarsene ella è questa: perchè non è necessario, che l'*episodio* d'una favola, perocchè sia *lungo*, debba ancor esser *vile*; come per cagion d'esempio quelli delle delizie di *Rinaldo* con *Armida* nel *Giardino Incantato*; e del ragionamento, che fa il *vecchio Pastore* ad *Erminia*, sono *lungbi* bensì, ma per tanto *non sono vili*; perchè l'uno è *ornato*, l'altro è *tenue*, o *dilicato*, entrambi *nobili*. Ma ivi *Orazio* avendo dato l'avviso a' *Poeti Tragici* di prendersi gli argomenti da' *Poemi d'Omero*, va incontro alla difficoltà, ch' in tal guisa essi non sarebbon *Poeti*; perchè le *Favole* sarebbero le ritruovate da *Omero*. Però *Orazio* risponde loro, che le *Favole Epiche d'Omero* diverranno *Favole Tragiche proprie*, se essi staranno sopra questi *tre avvisi*, de' quali il primo è, se essi non ne faranno *oziose parafrasi*; | come osserviamo tuttavia, uomini leggere l'*Orlando Furioso*, o *Innamorato*, o altro *Romanzo* in rima a' *vili*, e *larghi cerchi* di sfaccendata gente gli dì delle feste, e, recitata ciascuna stanza, spiegarla loro in prosa con più parole; il *secondo*, se non ne saranno *fedeli traduttori*; il *terzo* ed *ultimo avviso* è, se finalmente non ne saranno *servili imitatori*: ma, seguitando i *costumi*, ch'*Omero* attribuisce a' suoi *Eroi*, eglino da tali stessi *costumi* faranno uscire altri *sentimenti*, altri *parlari*, altre *azioni* conformi; e sì circa i *medesimi subbjetti* saranno *altri Poeti* da *Omero*. Così nella stess' *Arte* lo stesso *Orazio* chiama *poeta ciclico* un poeta *triviale*, e *da fiera*. Si fatti *Autori* ordinariamente si leggono detti Κύκλιοι & Έγκύκλιοι la loro *Raccolta* ne fu detta Κύκλος Έπικός, Κύκλια Έπη, Ποίημα Έγκύκλιον, senz'aggiunta alcuna, talora Κύκλος, come osserva *Gerardo Langbenio* nella sua *Prefazione* a *Dionigi Longino*. Talchè di questa maniera può essere, ch' *Esiodo*, il quale con-

tiene tutte *Favole di Dei*, egli fusse stato *innanzi d'Omero*. XIII. Per questa ragione lo stesso è da dirsi d'*Ippocrate*; il quale lasciò molte, e grandi *opere scritte*, non già in verso, ma in *prosa*, che perciò naturalmente non si potevano conservar' a *memoria*: ond' egli è da porsi circa i tempi d' *Erodoto*. XIX. Per tutto ciò il *Vossio* troppo di buona fede ha creduto confutare *Giuseffo* con *tre Iscrizioni Eroidhe*, una d'*Anfitrione*, la seconda d'*Ippocoonte*, la terza di *Laomedonte*, imposture somiglianti a quelle, che fanno tuttavia i *falsatori delle medaglie*; e *Martino Scoockio* assiste a *Giuseffo* contro del *Vossio*. XX. A cui aggiugniamo, che *Omero* non mai fa menzione di *lettere greche volgari*; e la lettera da *Preto* scritta ad *Euria* insidiosa a *Bellerofonte*, come abbiamo altra volta sopra osservato, dice, essere stata scritta per *σήματα*. XXI. Che *Aristarco* emendò i *Poemi d'Omero*; i quali pure ritengono tanta *varietà di dialetti*, tante *sconcezze di favellari*, che deon' essere stati varj *idiotismi* de' popoli della *Grecia*, e tante *licenze eziandio di misure*. XXII. Di *Omero* non si sa la *patria*, come si è sopra notato. XXIII. Quasi *tutti i popoli della Grecia* il vollero *lor cittadino*, come si è osservato pur sopra. XXIV. Sopra si son' arredate forti congetture, l'*Omero dell'Odissea* essere stato dell'*Occidente di Grecia verso mezzodì*; e quello dell'*Iliade* essere stato dell'*Oriente verso Settentrione*. XXV. Non se ne sà nemmeno l'*età*. XXVI. E l'*opponioni* ne sono sì *molte*, e cotanto *varie*, che 'l *divario* è lo spazio di *quattrocensessant'anni*, ponendolo dalle *sommamente opposte* tra loro, una a' tempi della *Guerra di Troja*, l'altra verso i tempi di *Numa*. XXVII. *Dionigi Longino*, non potendo dissimulare la *gran diversità degli stili de' due Poemi*, dice, che *Omero*, essendo *giovine*, compose l'*Iliade*, e *vecchio* poi l'*Odissea*: particolarità in vero da sapersi, di chi non *si seppero le due cose più rilevanti nella Storia*, che sono prima il *tempo*, e poi il *luogo*; delle quali ci ha lasciato al *bujo*, ove ci narra del *maggior lume di Grecia*! XXVIII. Lo che dee togliere tutta la fede ad *Erodoto*, o chi altro ne sia l'*Autore*, nella *vita d'Omero*, ove ne racconta tante belle varie minute cose, che n' empie un

giusto volume; ed alla *Vita*, che ne scrisse *Plutarco*; il qual' essendo Filosofo ne parlò con maggiore sobrietà. XXIX. Ma forse *Longino* formò cotal congettura; perchè *Omero* spiega nell'*Iliade* la collera, e l'orgoglio d'*Achille*, che sono *proprietà di giovani*; e nell'*Odissea* narra le doppiezze, e le cautele di *Ulisse*, che sono *costumi di vecchi*. XXX. È pur tradizione, che *Omero* fu *cieco*; e dalla cecità prese sì fatto nome, ch' in *lingua Ionica* vuol dir *cieco*. XXI. Ed *Omero* stesso narra *ciechi* i *Poeti*, che *cantano nelle cene de' Grandi*; come *cieco* colui, che canta *in quella*, che dà *Alcinoo ad Ulisse*; e pur *cieco* l'altro, che canta nella *cena de' Proci*. XXXII. Et è proprietà di natura umana, ch' i *ciechi* vagliono maravigliosamente nella *memoria*. XXXIII. E finalmente, ch'egli fu *povero*, & andò per gli *mercati di Grecia* cantando i suoi propj *Poemi*.

DISCOVERTA DEL VERO OMERO.

Or tutte queste cose e *ragionate* da noi, e *narrate* da altri d'intorno ad *Omero*, e i di lui *Poemi*, senza punto averloci noi eletto, o proposto, tanto che nemmeno avevamo sopra ciò riflettuto; quando nè con tal *metodo*, col quale ora questa *Scienza* si è *ragionata*, acutissimi *Ingegneri* d'uomini *eccellenti* in *dottrina*, & *erudizione*, con leggere la *Scienza Nuova* la prima volta stampata, sospettarono, che *Omero* *finor creduto non fusse vero*: tutte queste cose, dico, ora ci strascinano ad affermare, che *tale* sia advenuto di *Omero* appunto, *quale* della *Guerra Trojana*; che quantunque ella dia una *famosa epoca de' Tempi* alla *Storia*, pur' i *Critici* più avveduti giudicano, che quella non mai siesi stata fatta nel *Mondo*. E certamente, se, come della *Guerra Trojana*, così di *Omero* non fussero certi *grandi vestigj* rimasti, quanti sono i *di lui Poemi*; a tante difficoltà si direbbe, che *Omero* fusse stato un *Poeta d'idea*, il quale non fu particolar' uomo in natura. Ma tali, e tante *difficoltà*, e insieme i *Poemi di lui pervenutici* sembrano farci cotal forza d'affermarlo per la *metà*: che quest' *Omero* sia egli stato un' *Idea*, ovvero un *Carattere Eroico d'uomini greci*, in quanto essi *narravano, cantando le loro storie*. |

Le sconcezze, e inverisimiglianze dell'Omero finor creduto, divengono nell'Omero qui scoperto convenevolezze, e necessità. 404

Per sì fatta scoperta tutte le cose e discorse, e narrate, che sono sconcezze, e inverisimiglianze nell'Omero finor creduto, divengono nell'Omero qui ritrovato tutte convenevolezze, e necessità. E primieramente le stesse cose massime lasciateci incerte di Omero ci violentano a dire. I. Che perciò i popoli greci cotanto contesero della di lui patria, e 'l vollero quasi tutti lor cittadino; perchè essi popoli greci furono quest' Omero. II. Che per ciò varjano cotanto l'opinion d'intorno alla di lui età: perchè un tal' Omero veramente egli visse per le bocche, e nella memoria di essi popoli greci dalla Guerra Trojana fin' a' tempi di Numa, che fanno lo spazio di quattrocensessant'anni. III. E la cecità, IV. e la povertà d'Omero furono de' Rapsodi; i quali essendo ciechi, onde ogniun di loro si disse Omero, prevalevano nella memoria; ed essendo poveri, ne sostentavano la vita con andar cantando i Poemi d'Omero per le città della Grecia; de' quali essi eran' Autori; perch' erano parte di que' popoli, che vi avevano composte le loro Istorie. V. Così Omero compose giovine l'Iliade, quando era giovinetta la Grecia; e 'n conseguenza ardente di sublimi passioni, come d'orgoglio, di collera, di vendetta; le quali passioni non soffrono dissimulazione, ed amano generosità; onde ammirò Achille Eroe della Forza: ma vecchio compose poi l'Odissea, quando la Grecia aveva alquanto raffreddato gli animi con la riflessione: la qual' è madre dell'accortezza; onde ammirò Ulisse Eroe della Sapienza. Talchè a' tempi d'Omero giovine a' popoli della Grecia piacquero la crudeltà, la villania, la ferocia, la fierezza, l'atrocità: a' tempi d'Omero vecchio | già gli diletta- 405
vano i lussi d'Alcinoò, le delizie di Calipso, i piaceri di Circe, i canti delle Sirene, i passatempi de' Proci, e di, nonchè tentare, assediare e combattere le caste Penelopi; i quali costumi tutti ad un tempo sopra ci sembrarono impossibili. La qual difficoltà potè tanto nel Divino Platone, che, per solverla, disse, che Ome-

ro aveva preveduti in *estro* tali *costumi nauseanti, morbidi, e dissoluti*. Ma egli così fece Omero uno *stolto Ordinatore della Greca Civiltà*: perchè, quantunque gli condanni, però *insegna i corrotti, e guasti costumi*; i quali dovevano venire dopo lungo tempo ordinate le Nazioni di Grecia; affinchè affrettando il natural corpo, che fanno le cose umane, i *Greci alla corrottella più s'avacciassero*. VI. In cotal guisa si dimostra, l'Omero *Autor dell'Iliade* avere di *molt' età* preceduto l'Omero *Autore dell'Odissea*. VII. Si dimostra, che *quello* fu dell'*Oriente di Grecia verso Settentrione*, che cantò la *Guerra Trojana* fatta nel suo paese: e che *questo* fu dell'*Occidente di Grecia verso mezzodì*, che canta *Ulisse*, ch' aveva in quella parte il suo Regno. IIX. Così Omero *sperduto dentro la folla de' Greci popoli* non solo si giustifica di tutte le *accuse*, che gli sono state fatte da' *Critici*, e particolarmente IX. delle *vili sentenze*, X. de' *villani costumi*, XI. delle *crude comparazioni*, XII. degl'*idiotismi*, XIII. delle *licenze de' metri*, XIV. dell'*incostante varietà de' dialetti*, XV. e di avere fatto *gli uomini Dei, e gli Dei uomini*; le quali Favole *Dionigi Longino* non si fida di sostenere, che co' *puntelli dell'allegorie filosofiche*; cioè a dire, che, come suonano, cantate a' Greci, non possono avergli prodotto la gloria d'essere stato l'*Ordinatore della greca Civiltà*; la qual *difficoltà* ricorre in Omero la stessa, che noi sopra nell'*Annotazioni alla Tavola Cronologica* facemmo contro d'*Orfeo*, detto il *Fondatore dell'Umanità della Grecia*. Ma le sopradette furono tutte *proprietà di essi popoli Greci*, e particolarmente l'ultima; che, nel *fondarsi*, come la *Teogonia Naturale* sopra l'ha dimostrato, i *Greci di sì pj, religiosi, casti, forti, giusti, e magnanimi tali fecero i Dei*; e poscia col lungo *volger degli anni*, con l'*oscurarsi le Favole*, e col *corrompersi de' costumi*, come si è a lungo nella *Sapienza Poetica* ragionato, *da sè, dissoluti estimaron gli Dei*, per quella *Degnità*, la qual'è stata sopra proposta; che gli *uomini naturalmente attirano le leggi oscure, o dubbie alla loro passione, ed utilità*; perchè temevano gli *Dei contrarj a' loro voti*, se fussero stati *contrarj a' di loro costumi*, com'altra volta si è detto. XVI.

Ma di più appartengono ad *Omero* per giustizia i *due grandi privilegj*, che 'n fatti son' *uno*, che gli danno *Aristotile*, che le *bugie poetiche*, *Orazio*, che i *caratteri eroici solamente si separo finger da Omero*: onde *Orazio* stesso si professa di non esser *Poeta*, perchè o non può, o non sa osservare quelli, che chiama *colores operum*, che tanto suona, quanto le *bugie poetiche*, le quali dice *Aristotile*; come appresso *Plauto* si legge *obtinere colorem* nel sentimento di *dir bugia*, che per tutti gli aspetti abbia *faccia di verità*, qual dev' esser la *buona Favola*. Ma oltre a questi gli convengono tutti gli altri *Privilegj*, ch' a lui danno tutti i *Maestri d'Arte Poetica*, d' essere stato *incomparabile XVII*. in quelle sue selvagge, e fiere *comparazioni*, *XIIX*. in quelle sue crude, ed atroci *descrizioni* di *battaglie*, e di *morti*, *XIX*. in quelle sue *sentenze sparse di passioni sublimi*, *XX*. in quella sua *locuzione* piena di *evidenza*, e *splendore*. Le quali tutte furono *proprietà dell'età Eroica de' Greci*; nella quale, e per la quale fu *Omero incomparabil Poeta*; perchè nell'età della vigorosa *memoria*, della robusta *fantasia*, e del sublime *ingegno* egli non fu punto *Filosofo*. *XXI*. Onde nè *Filosofie*, nè *Arti Poetiche*, e *Critiche*, le quali vennero appresso, poterono far' un *Poeta*, che per *corti spazj* potesse tener *dietro ad Omero*. E quel, ch' è più, egli fa certo acquisto degli *tre immortali elogj*, che gli son dati. *XXII*. *primo* d' essere stato l'*Ordinatore della Greca Polizia*, o sia *Civiltà*; *XXIII*. *secondo* d' essere stato il *Padre di tutti gli altri Poeti*; *XXIV*. *terzo* d' essere stato il *Fonte di tutte le greche Filosofie*: niuno de' quali all'*Omero fin' or creduto poteva darsi*. Non lo *primo*; perchè da' tempi di *Deucalione*, e *Pirra* vien' *Omero da mille, e ottocento anni* dopo essersi incominciata co' *matrimoni* a fondare la *Greca Civiltà*; come si è dimostrato in *tutta la scorsa della Sapienza Poetica*, che la fondò. Non lo *secondo*; perchè *prima d'Omero* fiorirono certamente i *Poeti Teologi*, quali furon' *Orfeo*, *Anfione*, *Lino*, *Museo*, ed altri; tra' quali i *Cronologi* han posto *Esiodo*, e fattolo di *trent'anni* prevenir' ad *Omero*: altri *Poeti Eroici innanzi d'Omero* sono affermati da *Cicerone* nel *Bruto*, e nominati da *Eusebio* nella *Preparazione Evangelica*.

ca; quali furono *Filamone, Temirida, Demodoco, Epimenide, Aristeo*, ed altri. Non finalmente il *terzo*; imperocchè, come abbiamo a lungo, ed appieno nella *Sapienza Poetica* dimostrato, i *Filosofi* nelle *Favole Omeriche* non ritruovarono, ma *ficcarono* essi le loro *Filosofie*: ma essa *Sapienza Poetica* con le sue *Favole*, diede l'*occasione* a' *Filosofi* di *meditare* le lor' altissime verità, e diede altresì le *comodità* di *spiegarle*, conforme il promettemmo nel di lui *principio*, e 'l facemmo vedere per tutto il *Libro II*.

I Poemi d' Omero si truovano due grandi Tesori
del Diritto Naturale delle Genti di Grecia.

408 Ma sopra tutto per tal *Discoverta* gli s'aggiugne una sfolgorantissima lode, XXV. d' esser' Omero stato il *primo Storico*, il quale ci sia giunto *di tutta la Gentilità*: XXVI. onde dovranno quindi appresso i | di lui Poemi salire nell'alto credito d'essere due *grandi Tesori de' costumi dell'Antichissima Grecia*. Tanto che lo *stesso Fato* è avvenuto de' *Poemi d'Omero*, che avvenne della *Legge delle XII. Tavole*: perchè come *queste*, essendo state credute *Leggi* date da *Solone* agli *Ateniesi*, e quindi fussero venute a' *Romani*, ci hanno tenuto finor *nascosta la Storia del Diritto Naturale delle Genti Eroiche del Lazio*; così, perché tai *Poemi* sono stati creduti *lavori di getto* d' un *uomo particolare, sommo, e raro Poeta*, ci hanno tenuta finor *nascosta l'Istoria del Diritto Naturale delle Genti di Grecia*.

Istoria de' Poeti Dramatici, e Lirici ragionata.

Già dimostrammo sopra *tre* essere state l'*età de' Poeti innanzi d'Omero*; la *prima* de' *Poeti Teologi*, ch' i medesimi furon' *Eroi*, i quali cantarono *Favole vere, e severe*; la *seconda* de' *Poeti Eroici*, che l'*alterarono* e le *corrupperono*; la *terza* d' *Omero*, ch' *alterate, e corrotte* le ricevette. Ora la stessa *Critica Metafisica sopra la Storia dell'oscurissima Antichità*, ovvero la spiegazione dell'*idee*, ch' andarono naturalmente facendo le antichissime Nazioni, ci può illustrar', e distinguere la *Sto-*

ria de' Poeti Dramatici, e Lirici; della quale troppo oscura, e confusamente hanno scritto i *Filologi*. Essi pongono tra' *Lirici Anfione Metinneo*, poeta antichissimo de' Tempi Eroici; e che egli ritruovò il *Ditirambo* e, con quello, il *Coro*; e che introdusse i *Satiri* a cantar in versi; e che 'l *Ditirambo* era un *Coro* menato in giro, che cantava versi fatti in lode di *Bacco*. Dicono, che dentro il tempo della *Lirica* fiorirono insigni *Tragici*; e *Diogene Laerzio* afferma, che la prima *Tragedia* fu rappresentata dal solo *Coro*. Dicono, ch' *Eschilo* fu il primo Poeta Tragico; e *Pausania* racconta, essere stato da *Bacco* comandato a scri- | ver *Tragedie*; quantunque *Orazio* narri, *Tespi* 409 esserne stato l'autore, ove nell'Arte Poetica incomincia dalla *Satira* a trattare della *Tragedia*; e che *Tespi* introdusse la *Satira* su i carri nel tempo delle vendemmie: che appresso venne *Sofocle*, il quale da *Palemone* fu detto l'*Omero de' Tragici*; e che compìè la *Tragedia* finalmente *Euripide*, che *Aristotile* chiama τραγικώτατον. Dicono, che dentro la medesima età provenne *Aristofane*, che ritruovò la *Commedia Antica*; ed aprì la strada alla *Nuova*, nella quale caminò poi *Menandro*, per la *Commedia d'Aristofane* intitolata le *Nebbie*, che portò a *Socrate* la rovina. Poi altri di loro pongono *Ippocrate* nel tempo de' *Tragici*, altri in quello de' *Lirici*. Ma *Sofocle*, ed *Euripide* vissero alquanto innanzi i tempi della Legge delle XII. *Tavole*, e i *Lirici* vennero anco dappoi; lo che sembra assai turbar la *Cronologia*, che pone *Ippocrate* ne' tempi de' *Sette Savj di Grecia*.

La qual difficoltà per solversi, deesi dire, che vi furono due spezie di Poeti Tragici, ed altrettante di Lirici. I Lirici Antichi devon' essere prima stati gli Autori degl'Inni in lode degli Dei della spezie, della quale sono quelli, che si dicono d'Omero, tessuti in verso eroico: dipoi deon' essere stati i Poeti di quella Lirica, onde *Achille* canta alla lira le laudi degli Eroi trappassati: siccome tra' Latini i primi Poeti furono gli Autori de' versi saliani; ch' erano Inni, che si cantavano nelle Feste degli Dei da' Sacerdoti, chiamati *Salj*, forse detti così dal saltare, come saltando in giro s'introdusse il primo *Coro* tra' Gre-

ci; i *frantumi* de' quali versi sono le *più antiche memorie*, che ci son giunte della *Lingua Latina*, c' hanno un'aria di *verso eroico*, com' abbiamo sopra osservato: e tutto ciò convenevolmente a questi *Principj dell'Umanità delle Nazioni*, che ne' primi *tempi*, i quali furon *religiosi*, non dovetter' l'altro *lodar'*, che gli *Dei*; siccome a' *tempi barbari ultimi* ritornò tal costume religioso, ch' i *Sacerdoti*, i quali soli, come in quel tempo, erano letterati, non composero altre *Poesie*, che *Inni sagri*: appresso ne' *tempi eroici* non dovetter' ammirare, e celebrare, che *forti fatti d'Eroi*, come gli cantò *Achille*. Così di tal sorta di *Lirici Sagri* dovet' esser' *Anfione Metinneo*; il qual' altresì fu *autore del Ditirambo*; e che il *Ditirambo* fu il *primo abbozzo della Tragedia*, tessuta in *verso eroico*; che fu la prima spezie di verso, nel quale cantarono i Greci, come sopra si è dimostrato; e sì il *Ditirambo d'Anfione* sia stata la *Prima Satira*, dalla qual' Orazio comincia a ragionare della *Tragedia*. I *Nuovi* furono i *Lirici Melici*, de' quali è *Principe Pindaro*, che scrissero in *versi*, che nella nostra Italiana favella si dicon' *arie per musica*; la qual sorta di verso dovette venire *dopo del giambico*; che fu la spezie di verso, nel quale, come sopra si è dimostrato, volgarmente i Greci parlarono *dopo l'eroico*. Così *Pindaro* venne ne' tempi della *virtù pomposa di Grecia*, ammirata ne' *Giuochi Olimpici*, ne' quali tai *Lirici Poeti* cantarono: siccome *Orazio* venne a' *tempi più sfoggiosi di Roma*, quali furono quelli sotto di *Augusto*: e nella *Lingua Italiana* è venuta la *Melica* ne' di lei *tempi più inteneriti, e più molli*.

I *Tragici* poi, e i *Comici* corsero dentro questi termini: che *Tespi* in altra parte di Grecia, come *Anfione* in altra, nel tempo della vendemmia diede *principio* alla *Satira*, ovvero *Tragedia Antica*, co' *Personaggi de' Satiri*, ch' in quella rozzezza, e semplicità dovettero ritruovare la *prima maschera* col vestire i *piedi*, le *gambe*, e *coscie* di *pelli caprine*, che dovevan' aver' alla mano, e tingersi i *volti*, e 'l *petto* di *fecce d'uva*, ed armar la *fronte* di *corna*; onde forse finor' appresso di noi i *vendemmiatori* si dicono volgarmente *cornuti*: e sì può esser vero, che

411 *Bacco Dio della vendemmia* | avesse comandato ad *Eschilo* di

comporre Tragedie: e tutto ciò convenevolmente a' tempi, che gli *Eroi* dicevano, i plebei esser *mostri di due nature*, cioè d'uomini, e di *caproni*, come appieno sopra si è dimostrato: così è forte congettura, che anzi da tal *maschera*, che da ciò, che in premio a chi vincesses in tal sorta di far versi, si desse un *capro*; il qual' *Orazio*¹⁵, senza farne poi uso, riflette, e chiama pur *vile*, il quale si dice τράγος; avesse preso il nome la *Tragedia*; e ch' ella avesse incominciato da questo *Coro di Satiri*: e la *Satira* serbò quest' *eterna proprietà*, con la qual' ella nacque, di *dir villanie*, ed *ingiurie*; perchè i *contadini* così rozamente *mascherati*, sopra i *carri*, co' quali portavano l'*uve*, avevano licenza, la qual' ancor' oggi hanno i *vendemmiatori* della nostra *Campagna Felice*, che fu detta *stanza di Bacco*, di *dire villanie a' Signori*. Quindi s'intenda, con quanto di verità poscia gli *Addottrinati* nella *Favola di Pane*, perchè πᾶν significa *tutto*, ficcarono la *mitologia filosofica*, che significhi l'*Universo*; e che le *parti basse pelose* vogliano dire la *Terra*, il *petto*, e la *faccia rubiconda* dinotino l'*elemento del fuoco*, e le *corna* significhino il *Sole*, e la *Luna*. Ma i *Romani* ce ne serbarono la *mitologia istorica* in essa voce *Satyræ*; la quale, come vuol *Festo*, fu *vivanda di varie spezie di cibi*¹⁶; donde poi se ne disse *lex per satyram* quella, la quale *conteneva diversi capi di cose*; siccome nella *Satira Drammatica*, ch' ora qui ragioniamo, al riferire di esso *Orazio*¹⁷, poichè nè de' *Latini*, nè de' *Greci* ce n' è giunta pur *una*, comparivano *diverse spezie di persone*, come *Dei*, *Eroi*, *Re*, *artegiani*, e *servi*: perchè la *Satira*, la quale restò a *Romani*, non tratta di materie diverse; poichè è assegnata ciascheduna a ciaschedun' argomento. Poscia *Eschilo* portò la *Tragedia Antica*, cioè cotal *Satira* nella *Tragedia mezzana con maschere umane*, trasportando il *Ditirambo d'Anfione*¹⁸, ch' era | *Coro di Satiri*, in *Coro d'uomini*: e

412

¹⁵ Orazio: *Ars poetica*, 220.

¹⁶ *Satyræ ... cibi*: cfr., contra, G.J. Voss, *Etymologicon*, p. 521.

¹⁷ Orazio: *Ars poetica*, 227.

¹⁸ *Anfione*: s'intenda *Arione*.

la *Tragedia Mezzana* dovette' esser principio della *Commedia Antica*; nella quale si ponevan' *in favola grandi Personaggi*; e perciò le convenne il *Coro*. Appresso vennero *Sofocle* prima, e poi *Euripide*; che ci lasciarono la *Tragedia Ultima*: ed in *Aristofane* finì la *Commedia Antica*, per lo scandalo succeduto nella persona di *Socrate*: e *Menandro* ci lasciò la *Commedia Nuova*, lavorata su *Personaggi privati*, e *finti*, i quali, perchè *privati*, potevan' esser *finti*, e perciò esser creduti per *veri*, come sopra si è ragionato; onde dovette non più intervenirvi il *Coro*, ch'è un *Pubblico*, che ragiona, nè di altro ragiona, che di *cose pubbliche*. In cotal guisa fu tessuta la *Satira in verso eroico*, come la conservarono poscia i *Latini*; perchè in *verso eroico* parlarono i *primi popoli*; i quali appresso parlarono in *verso giambico*: e perciò la *Tragedia* fu tessuta in *verso giambico per natura*; e la *Commedia* lo fu per una *vana osservazione d'esempio*, quando i *popoli greci* già parlavano in *prosa*. E convenne certamente il *giambico* alla *Tragedia*; perocch' è verso nato per *isfogare la collera*, che cammina con un *piede*, ch' *Orazio*¹⁹ chiama *presto*, lo che in una *Degnità* si è avvisato; siccome dicono volgarmente, che *Archiloco* avesselo ritruovato, per isfogare la *sua* contro di *Licambe*; il quale non aveva voluto dargli in *moglie la sua figliuola*; e con l'*acerbezza de' versi* avesse ridutti la *figliuola* col *padre* alla disperazion d'*afforcarsi*: che dev' esser' un *Istoria di contesa eroica* d' intorno a' *connubj*; nella qual' i *plebei sollevati* dovetter' afforcar' i *nobili* con le loro *figliuole*. Quindi esce quel *mostro d'Arte Poetica*, ch' un' istesso verso *violento, rapido, e concitato* convenga a *Poema tanto grande*, quanto è la *Tragedia*, la qual *Platone* stima più grande dell'*Epoepa*; & ad un *Poema dilicato*, qual' è la *Commedia*; e che lo stesso *piede*, proprio, come si è detto, per isfogare *collera*, e *rabbia*, nelle quali proromper dee atrocissime la *Tragedia*, siesi egualmente buono a ricevere *scherzi, giuochi, e teneri amori*; che far debbono alla *Commedia* tutta la *piacevolezza*, ed *amenità*. Questi stessi nomi

413

¹⁹ Orazio: *Ars poetica*, 252.

non diffiniti di Poeti Lirici, e Tragici fecero porre Ippocrate a' tempi de' sette Savj; il quale dev' esser posto circa i tempi d' Erodoto; perchè venne in tempi, ch' ancora si parlava buona parte per favole, com' è di favole tinta la di lui vita; ed Erodoto narra in gran parte per favole le sue storie; e non solo si era introdotto il parlare da prosa, ma anco lo scrivere per volgari caratteri, co' quali Erodoto le sue Storie, ed egli scrisse in medicina le molte Opere, che ci lasciò; siccome altra volta sopra si è detto.